

OFFICINA



33

Alta marea
di Luigi Ruggiero



[instagram.com/colla_terale/](https://www.instagram.com/colla_terale/)

Bio si è?

Lo scorso Natale mi hanno regalato un'ottima marmellata di mele e cannella prodotta da una piccola azienda agricola biologica della laguna veneziana. Una mattina, mentre gustavo la marmellata, mi sono soffermato sull'etichetta del vasetto. Così ho scoperto che sì, la marmellata è "prodotta" in laguna, ma viene "preparata" a Forlì. Passando poi agli ingredienti l'etichetta riportava: mele*, zucchero d'uva*, cannella*, succo di limone*. L'asterisco sta per "origine da agricoltura italiana", quindi non necessariamente prodotto dall'azienda veneziana. Ma quindi in quella marmellata c'era qualche cosa di prodotto e lavorato in laguna? Eppure la marmellata è una cosa abbastanza facile da fare, basta cuocere a lungo la frutta matura con lo zucchero, prodotti che in provincia di Venezia certo non mancano. Mi sono perciò chiesto come sia possibile che gli ingredienti di un prodotto biologico debbano fare decine o centinaia di chilometri per giungere ai luoghi di preparazione e per tornare poi nei luoghi di distribuzione locali. Come si può ignorare l'impatto dei trasporti in questo processo? E dove sta la valorizzazione del prodotto locale se il processo si basa su materie prime che arrivano da tutta Italia o anche dall'estero?

La produzione biologica è definita dal *Regolamento (CE) N. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici* come "un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali". Le successive modifiche, sia a livello comunitario che nazionale, hanno poi introdotto tutta una complicata serie di regole, criteri e requisiti specifici per poter definire un prodotto "bio". Senza nulla togliere al metodo e ai concetti che stanno alla base del biologico, ciò che rimane difficile da comprendere è come tali principi si possano poi sposare con un sistema economico globalizzato e capitalistico, in cui sempre più consumatori confluiscono in nuclei urbani improduttivi affidandosi per il loro sostentamento ai pochi che restano a lavorare la terra, e a cui però chiedono produzioni buone e sane, biologiche appunto, ma anche sempre disponibili nei formati e nella quantità richieste.

Probabilmente ciò avviene perché, al momento, la produzione biologica viene vista esclusivamente come un'alternativa più "sana" alla produzione agricola "normale" ma regolata dalle medesime regole di domanda e offerta definite dal mercato. Se guardassimo però più in profondità cosa sia davvero il biologico capiremmo che esso è strettamente e indissolubilmente connesso alla terra, alla natura, al clima e ai luoghi della produzione, unici elementi regolatori che dovrebbero determinare quantità e disponibilità di un prodotto. Tutto il resto è solo *greenwashing*, anzi, *biowashing*. *Emilio Antoniol*

OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.33 aprile-maggio-giugno 2021

Ecolomia

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujja, Silvia Santato, Roberto Segal, Gerardo Semperebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto
Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Silvia Micali, Arianna Mion, Rosaria Revellini, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Tommaso Maria Vezzosi, Elisa Zatta
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 3 maggio 2021 tra una dose e l'altra di vaccino
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2021 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



anteferma

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 33:

Carly Althoff, Simone Amato Cameli, Asja Aulisio, Andrea Bernava, Eva Vanessa Bruno, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Daphne Degiorgis, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Federico Godino, Maria Leonardi, Cristiana Mattioli, Massimo Mucci, Elisabetta Paglia, Elisa Pegorin, Luigi Ruggiero, Lorenzo Rui, Peter Schlickerrieder, Roberto Segal, Gerardo Semperebon, Giada Thuong Campigotto, Giorgio Trivellin, Alberto Verde.



Ecolomia

Ecolomy

n°33·apr-giu-2021

Alta marea High Tide

Luigi Ruggiero

INTRODUZIONE

6 **Verso un pensiero ecologico** Towards an Ecological Thinking
Roberto Segà, Alberto Verde

10 **La dimensione spaziale della sostenibilità** The Spatial Dimension of Sustainability
Simone Amato Cameli

18 **Nuove forme di metabolismo territoriale** New Forms of Territorial Metabolism
Maria Leonardi

24 **Design sistemico e paesaggi culturali** Systemic Design and Cultural Landscapes
Asja Aulìsio, Eva Vanessa Bruno

30 **Civiltà ecologica** Ecological Civilization
Gerardo Sempredon

36 **Duty-free Urbanism**
Federico Godino

INFONDO

44 **L'impronta ecologica**
a cura di Stefania Mangini

ESPLORARE

4 Margherita Ferrari, Massimo Mucci, Rosaria Revellini

PORTFOLIO

46 **Va' in malora** Go to Ruin
Margherita Ferrari, Lorenzo Rui

IL LIBRO

54 **Verso un'architettura circolare** Towards a Circular Architecture
Cristiana Mattioli

I CORTI

56 **L'oblio della memoria** The Oblivion of Memory
Letizia Goretti

58 **Natura aumentata** Augmented Nature
Sara Codarin, Gian Andrea Giacobone

60 **L'economia idrica degli Aghlabidi** Aghlabids' Water Economy
Elisa Pegorin

62 **Seconda mano, molteplici vite** Second-hand, Multiple Lives
Rosaria Revellini

L'ARCHITETTO

64 **Investire in oro verde** Investing in Green Gold
Daphne Degiorgis

68 **Nuove economie degli scarti** New Economies From the Waste
Emilio Antoniol

72 **Ragusa città porosa** Ragusa Porous City
Paola Careno

L'IMMERSIONE

76 **Terra incognita** Unexplored Land
Giorgio Trivellini

80 **Rotterdam Zero-waste** Zero-waste Rotterdam
Elisabetta Paglia

84 **La sostenibilità del sistema prodotto** The Sustainability of the Product-system
Silvia Gasparotto

88 **Secessione territorialista (furlana)** Territorial Secession
Andrea Bernava

94 **Sotto mentite spoglie** Under False Pretenses
Silvio Cristiano

SOUVENIR

98 **Una folata di vento** A Gust of Wind
a cura di Letizia Goretti

AL MICROFONO

100 **Oltre il progetto** More than Design
a cura di Arianna Mion
con Carly Althoff

CELLULOSA

104 **Per la cura universale contro il capitalismo compassionevole**
a cura dei Librai della Marco Polo

(S)COMPOSIZIONE

105 **Maggese**
a cura di Emilio Antoniol



Circular Architecture.
Francesca Zanotto
LetteraVentidue, 2020

Towards a Circular Architecture

Francesca Zanotto's book *Circular Architecture. A Design Ideology* reflects on a circular model of production that aims to recover the value retained in waste, and to optimize resource utilization. Architecture becomes thus focused on its production and disposal cycles, and the designing process counts more than the final products. The book is structured in three parts. While the first two set the frame reflecting on production/consumption processes through the notions of waste, resource scarcity, and recycle, the third one deals with the implications of the circular economy in architecture.*

Cristiana Mattioli

Assegnista di ricerca, docente a contratto, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.
cristiana.mattioli@polimi.it

Verso un'architettura circolare

Il premio Pritzker, il maggior riconoscimento internazionale per l'architettura, è andato quest'anno ad **Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal**. Un segnale di cambiamento importante, considerato che il motto dei due architetti francesi è “never demolish, never remove or replace; always add, transform, and reuse!”. La demolizione, dunque, è intesa come scorciatoia, atto violento, ma soprattutto spreco di risorse: di energia, materiale, storia (Nigrelli, 2005).

La giuria del premio ha ricordato come, nei loro lavori di trasformazione dell'esistente, i progettisti abbiano mostrato un approccio sostenibile, capace di coniugare tecnologia, ecologia e attenzione alla dimensione sociale, dando risposta alle più urgenti emergenze del nostro tempo.

Del riuso delle risorse, dell'approccio sistemico alla sostenibilità e dell'attenzione ai valori incorporati nell'esistente (Lanzani, 2016), temi così attuali e centrali nella riflessione urbanistico-architettonica, ci parla anche il libro di Francesca Zanotto *Circular architecture. A Design Ideology* che riflette sulle implicazioni del concetto di economia circolare in architettura. Il libro – estratto della tesi di dottorato (Zanotto, 2018) – si articola in tre parti.

Nella prima (*Space, Matter, Consumption: the Thought of Waste*), l'autrice riflette sul consumo di risorse

(scarse) e la conseguente produzione di rifiuti. È sul rifiuto (*waste*) che si concentra poi l'attenzione, evidenziandone l'importanza come fonte di informazioni, alla base di intere economie, nonché di rilevanti questioni spaziali (Lynch, 1990). Il ragionamento arriva così a mettere in evidenza un'interessante dicotomia, ma anche un possibile equilibrio, tra l'approccio *zero waste*, teso a limitare la produzione stessa di rifiuti, e quello *waste as a resource* che valorizza i rifiuti come risorsa per ulteriori processi produttivi.

La seconda parte (1969-2019: *a Fifty-Year Consideration on Spaceship Earth*), ancora di sfondo, ricostruisce, invece, i passaggi principali che hanno portato, nella seconda metà del XX secolo, a reinquadrare il rapporto uomo-natura e a riconoscere la finitezza delle risorse terrestri, con il conseguente declino e collasso degli ecosistemi naturali, qualora non si decida di invertire la rotta e optare per un modello di sviluppo sostenibile. Proponendo un approccio sistemico, tali riflessioni stimolano, in campo urbanistico-architettonico, numerose sperimentazioni e ricerche. Fra queste, il paradigma del *re-cycle* (Ciorra, Marini, 2011) – che si confronta anche con la recessione economica e la rivoluzione tecnologica in atto – segnala una nuova condizione, che richiede strumenti e strategie di azione rinnovate, quali la risignificazione degli scarti, tanto nel processo

architettonico, quanto in quello di sviluppo territoriale (Latz, 2012), oltre alla cura e manutenzione dell'esistente per prevenirne la produzione.

All'interno di queste due cornici di senso, nella terza parte (*Circular Architecture. A Design Ideology*), il modello circolare è presentato come un paradigma radicale, teso a ridisegnare completamente i processi produttivi e costruttivi esistenti, riprogettando filiere, strumenti, forme e spazi e sostenendo nuove economie. Nel capitolo si affrontano criticamente diverse questioni, mostrandone efficacemente le diverse interconnessioni, così come l'emergere di possibili contraddizioni: il riutilizzo degli scarti come risorsa; l'ottimizzazione del processo di progettazione, costruzione, manutenzione e smontaggio di edifici; il ripensamento del più ampio metabolismo urbano (Viganò, 2014); il cambiamento degli stili di vita nel segno della condivisione, della co-produzione e della flessibilità d'uso degli spazi. Entro questi ragionamenti, Francesca Zanotto propone di considerare l'architettura come "assemblaggio", in un duplice significato. Da un lato, un assemblaggio di forme, persone, pratiche che porta a considerare il progetto, innanzitutto, come "processo", più che prodotto finito e compiuto; un processo che, già in fase di ideazione, deve tenere in considerazione l'intero ciclo di vita di materiali ed energia impiegata. Dall'altro lato, è lo stesso

oggetto architettonico a farsi assemblaggio, attraverso la combinazione di frammenti e materiali di seconda mano. È proprio su questi aspetti che l'autrice è attivamente impegnata con **RE-sign**, una startup innovativa che intende favorire l'accesso a risorse a basso costo e alto valore aggiunto nel settore edile, come suggerito dalla direttiva 2008/98/CE con la quale l'UE ha fissato l'obiettivo di riutilizzare entro il 2020 il 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi. Anche questo è un notevole esempio di come ricerca e pratica professionale possano dialogare e reciprocamente arricchirsi, nel difficile passaggio dalla teoria alla concreta azione di cambiamento, tanto più quando si tratta del (necessario) cambiamento dell'edilizia in Italia.*



BIBLIOGRAFIA

- Ciorra, P., Marini, S. (2011) (a cura di). *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*. Milano: Mondadori Electa.
- Lanzani, A. (2016). Muovere da quel che c'è. In Lanzani, A., Merlini, C., Zanfi, F. (a cura di). *Riciclare distretti industriali. Insediamenti, infrastrutture e paesaggio a Sassuolo*. Firenze: Aracne, pp. 11-35.
- Latz, P. (2012). Ruoli in trasformazione. *Lotus International*, 150 - Landscape Urbanism, pp. 92-95.
- Lynch, K. (1990). *Wasting Away*. San Francisco: Sierra Club Books [trad. it. Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città, CUEN, Napoli, 1992].
- Nigrelli, F.C. (2005) (a cura di). *Il senso del vuoto. Demolizioni nella città contemporanea*. Roma: Manifestolibri.
- Viganò, P. (2014). Elements for a Theory of the City as Renewable Resource. In Fabian, L., Giannotti, E., Viganò, P. (a cura di). *Recycling City*. Pordenone: Giavedoni Editore, pp. 13-24.
- Zanotto, F. (2018). *Devoid of Any Style. Problems and Perspectives of Architecture in the Age of Post-Consumption*. Tesi di Dottorato in Architectural Urban Interior Design, Supervisor: prof. A. Rocca, DASTU - Politecnico di Milano.



Maggese

“Ogni volta, ogni maggese, che ritorna a dar vita a un seme
Sarà vita nuova anche per me”
Cesare Cremonini, *Maggese*, *Maggese*, 2005



Immagine di Emilio Antoniol

